Anno X. Venerdì 7 Maggio 1875 N. 108.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 6 Maggio

Anche la *Gazz. di Colonia* crede poter assicurare che il prossimo incontro dei sovrani di Germania e di Russia a Berlino, annunziato pel 10 di questo mese, mirerà soprattutto a mostrare che l'accordo stabilito, due anni fa, fra le tre Corti settentrionali pel mantenimento della pace è oggi tanto sincero e perfetto come pel passato e che, in particolare, allo czar preme di far palese agli occhi dell' Europa la sua simpatia per la Germania e di dare una solenne adesione alla politica di questa. Simile asserzione ha dato luogo a serie contradizioni per parte di alcuni organi della stampa russa. La *Novaye Vremia*, fra gli altri, pone in dubbio che la Russia sia disposta, come gli ufficiosi di Berlino credono e ripetono, a lasciarsi rimorchiare dalla Germania ed a dividere tutte le sue questioni. Questo foglio giunge fino a dichiarare che una alleanza fra i governi russo e tedesco non può essere che sterile e pericolosa. Chi sa perchè? Lo stesso foglio russo poi prendendo le parti della Francia nel battibecco fra la stampa francese e la tedesca, accusa la Germania di turbare la pace, e fa rilevare che mentre dalla Germania partono continue provocazioni, la Francia nulla ommette per porre in evidenza i suoi sentimenti pacifici. In conferma di questo apprezzamento giunge oggi a proposito una nota del *Journal Officiel* nella quale si dice che le recenti promozioni di generali erano rese indispensabili dal passaggio alla riserva di un numero eguale di generali in attività, dei quali la nota stessa, a togliere ogni dubbio, pubblica pure i nomi. Del resto non è improbabile che il linguaggio del citato giornale russo sia stato quello che ha suggerito a un foglio tedesco l' idea che la Francia spenda dei milioni per rendersi favorevole la stampa estera!

In Francia, secondo qualche giornale, si va sempre più accreditando la voce che nell' alto personale amministrativo siano imminenti delle nuove ed importanti modificazioni per aderire ai giusti reclami dell' opinione pubblica contro certi funzionari troppo apertamente ostili alla repubblica. Qualche foglio annunzia perfino che il ministro dell' interno avrebbe dato a questo proposito una risposta soddisfacente a vari deputati di sinistra e del centro sinistro, i quali si erano recati presso di lui per esporgli i voti dei rispettivi gruppi. È positivo che la costituzione repubblicana ha fatto un gran passo in questi ultimi tempi, e che ci va non solo dell' interesse del paese, ma anche del Governo stesso a farla rispettare specialmente da' suoi funzionari. Ciò peraltro non toglie che, con tutte le belle parole che si attribuiscono al signor Buffet, questi segua di poco buona voglia l' indirizzo preso in questi ultimi tempi dalla cosa pubblica. Vedremo la sua attitudine al riaprirsi dell' Assemblea.

I gravi dissensi che ogni giorno si van suscitando nel partito bonapartista, sono causa, per quanto afferma l'*Echo universel*, di serie apprensioni a Chislehurst. È nota colà l'opposizione che incontrano, in una frazione importante del partito, i progetti del signor Rouher, e lo si vorrebbe indurre a dar soddisfazione su vari punti al partito dei *giovani*. Infatti, l'ex vice-imperatore sarebbe stato chiamato a Chislehurst per deliberare su tali questioni; e si crede che avrà da subire non poco per conser- [illegible] imperatrice, che non trovasi molto in buoni termini col Rouher, avrebbe presa l'iniziativa di questa pratica, volendo essa conoscer bene l'importanza de' conflitti suscitati in seno del partito prima di portarsi in Ispagna col figlio. D'altra parte, gli amici del sig. Rouher pretendono che questi sia oramai stanco delle continue recriminazioni che si fanno al suo sistema di dirigere la politica bonapartista, e che se si pretendesse di sottoporlo ad un Consiglio di sorveglianza, sarebbe deciso di ritirarsi.

Non si hanno notizie di nuovi disordini a Gratz. Alcuni fogli viennesi dicono che Don Alfonso abbia l' intenzione di trasferire il suo domicilio in Ungheria o in Boemia; i membri della nobiltà feudale della Boemia, l' avrebbero invitato, dicesi, a domiciliarsi a Praga. Altri fogli invece assicurano che Don Alfonso non intende di muoversi da Gratz. Intanto la *N. Presse* deplora che il Governo usi tanti riguardi per Don Alfooso, e che un individuo sul quale pesa tanta responsabilità di sangue e di delitti possa compromettere la pace di una intiera città e cagionare tante gravi sciagure. Essa pure manifesta il desiderio che il principe spagnuolo e sua moglie se ne vadano e cerchino in breve altro soggiorno fuori dell' Austria.

Un dispaccio accenna vagamente a voci di pronunciamenti cabreristi nelle file carliste in Valenza e in Catalogna; ma vi accenna troppo vagamente perchè vi si possa far calcoli sopra. Le idee di Cabrera hanno trovato una certa adesione nelle file dei carlisti, ma non sembrano ancora si generalizzate da sgominar del tutto l'esercito del pretendente. In quanto a Cabrera oggi assicurasi che egli ricusi i titoli e le decorazioni che il governo intendeva di conferirgli. Si vede che egli ha la coscienza di non aver ancora meritato un tale compenso.

Il *Golos* di Pietroburgo lancia un nuovo *ballon d'essai*, annunciando possibile il giorno in cui i nemici del principe Milan giungano a detronizzarlo, passandone l'eredità al principe de Montenegro, il quale verrebbe riconosciuto anche dal Sultano, perchè unendo i due Principati della Serbia e del Montenegro riconoscerebbe la supremazia della Porta. Vedremo ciò che risponderanno gli ufficiosi di Pietroburgo.

DELL' INDUSTRIA DELLA SETA
IN FRIULI

Per tornare un'altra volta sul tema tantissime volte trattato dal *Giornale di Udine*, cioè sull'*industria della tessitura delle stoffe di seta in Friuli* e fare qualcosa di più di quello che possa un giornaletto come il nostro, che quando ne abbia mostrato con una certa insistenza l'opportunità economica ha già fatto il debito suo, vogliamo occuparcene alquanto esponendo qualche altra nostra idea in proposito, a costo di addormentare qualche nostro collega con siffatti sonniferi.

Quando noi parlavamo delle *industrie* da potersi introdurre in Friuli, abbiamo udito ripeterci con una certa gravità un'assioma, che esprimeva dottrinalmente il pregiudizio di coloro che non soltanto non vogliono far niente, ma non patiscono che altri cerchi di fare. Ci dissero: Le industrie, se hanno la loro ragione di nascere, nascono da sè, e non si creano artificialmente.

Sapevamcelo, che le industrie obbediscono soprattutto alla legge del tornaconto e della opportunità; ma sapevamo del pari, che questo tornaconto può esistere in molti casi, senza che altri se ne avvegga, e che il dimostrare che esiste può benissimo destare in altri l' idea di cercare, se esista davvero. Ed una volta trovato che così è, può accadere che questi studino di attuare quell' industria, alla quale non ci avevano prima pensato.

Se ciò non fosse, sarebbe inutile che altri parlasse delle buone cose da farsi per il vantaggio di un paese, e sarebbe fiato perso non soltanto il nostro, ma si avrebbe potuto bruciare anche i sette volumi di lettere dello Zanon, i di cui eccitamenti giovarono pure qualcosa al Friuli ed all' Italia nel suo tempo.

È vero però, che una nuova industria, sebbene prometta guadagni a chi vi si applica, dura gran fatica a nascere in confronto di altre, le quali avendo una scuola di fatto nel paese, si moltiplicano fino a farsi tra loro una concorrenza, che può limitare quelli di coloro che la professano già.

Il Linussio fu per così dire l' introduttore della tessitura di telerie in grande in Friuli, e dai rottami della sua fabbrica ne vennero altre minori, che bastarono a lungo al nostro paese. Ora procede a gran passi tra noi la tessitura delle cotonerie, perchè ci sono già molti, i quali videro in essa di poter fare dei guadagni. I telai meccanici, mossi dalla forza dell'acqua, o da quella del vapore, vanno aumentandosi, a scapito di quelli a mano, che scompariranno, come scompariscono le piccole filande di seta dinanzi alle grandi a vapore.

Se in Friuli esistesse una grande fabbrica di seterie, o se una piccola che esiste ad Udine potesse diventare grande coll'aiuto del capitale di altri, crediamo che anche le fabbriche di stoffe di seta si moltiplicherebbero nel Friuli, ora che molte condizioni sfavorevoli non esistono più e se ne hanno invece molte di favorevoli, che prima non esistevano. Fra le quali vanno indicate un grande mercato aperto, che favorì già i pannificii di Schio e di Biella, ed in genere tutte le grandi fabbriche esistenti in varie provincie d' Italia, un maggior numero d' Italiani che navigano e commerciano nei paesi di consumo, le Banche e le Casse di risparmio che accumulano i capitali e li mettono in circolazione, le ferrovie, la restituita produzione della materia prima, che per alcuni anni mancava in paese, una maggiore istruzione negli operai e nei giovani industriali; e per dire tutto con una parola, la libertà e la sicurezza di esistere come Nazione.

Ma dopo ciò noi non possiamo a meno di ammettere anche alcune obiezioni, che ci vennero fatte altre volte.

Ci si disse, e noi lo ripetiamo non per isfiduciare alcuno ma per animare tutti a procedere, che c'è un vasto margine ancora nell' industria della seta prima di giungere alla produzione delle stoffe; che ci resta moltissimo ancora da fare per ricavare il massimo prodotto in bozzoli dalla foglia, per produrre seta di ottima qualità filandola perfettamente, per ridurla in trame ed in organzini, cosa che si fa da troppo pochi ancora con perfezione, sebbene sia molto da guadagnarci in questo; che non si può pensare ad introdurre una fabbrica di seterie, se prima non si ha dato prova di avere la tintoria in paese; che uno che cominci suole sempre pagare le spese della novità.

A tutto questo noi rispondiamo, che tutti questi perfezionamenti della produzione e preparazione della materia prima noi possiamo conseguirli indipendentemente dalla nuova industria, e che oramai a tutte le industrie di tessitura occorrerebbe di unirsi per introdurre tra noi la perfetta tintoria, che del resto non manca più in Italia, e che non sarebbe una sì gran cosa il procacciarsi anche in Friuli.

Di certo non sono nè i nostri, nè gli altrui consigli, che possano persuadere un industriale ad assumere per sè questa speculazione dell' industria della seta, se egli non ha calcolato da sè che può essere per lui un buon affare meglio che una cosa che deve avvantaggiare in appresso il paese; ma le prime prove si può essere in parecchi a farle senza molto rischio individuale ed avvantaggiarsene poi tutti.

Ed è per questo che noi crediamo che trovandosi una Ditta di polso e di credito che si metta alla testa, altre dieci, venti facilmente si associerebbero ad essa. E quindi crediamo che si dovrebbe procedere di questa maniera.

Ma tutto ciò non si fa in un giorno, nè facilmente. Supposto che l'associazione ci sia, che si abbia fatto un Comitato a questo scopo come a Firenze, c'è un procedimento da usarsi nella preparazione della cosa.

Forse Camera di Commercio, Associazione Agraria, Municipio, Provincia potrebbero ajutare la formazione di una scuola pratica, come venne fatta in altre città ed ajutare anche i primi studii per l' impresa.

Quali dovrebbero poi essere questi primi studii? Taciamo della parte assolutamente tecnica; ma possiamo dire qualche parola sul modo di prepararsi ad ajutare l' introduzione della nuova industria.

Bisognerebbe intanto avere qualche uomo da ciò, che potesse, sapesse e volesse andare a studiare tutta la parte economica e direttiva di quest' industria, laddove si esercita già in grande

---

APPENDICE

UNA COMMEDIOLA DELL'AVVOCATO LEITENBURG.

Nella sera di domenica i Filodrammatici udinesi recitarono al Teatro Minerva una commediola in lingua friulana dell'avv. Francesco Leitenburg; e piacque assai al numeroso e colto Pubblico, e la stampa ne disse un gran bene. Ora se io giungo ultimo a parlarne, non lo si reputi un fuor d'opera; come sarebbe, qualora avessi a ripetere quanto altri ne disse con molto senno, o lasciassi credere che, dopo l'approvazione di tanta brava gente, l'Autore abbisognasse dell'approvazione mia. Difatti giova che si raffermi nel Pubblico il concetto del Bello drammatico, e che gli Autori di commedie si fissino in mente quali sieno gli artifizi ed i mezzi i più proprii a formare il *buon gusto teatrale*.

Considererò dunque (col permesso de' gentili Lettori) la commediola: *Un l'è pôc e doi son masse* sotto codesto aspetto, per conchiudere come essa vi risponda in distinto modo, e meriti gli applausi che le vennero tributati.

La favola tessuta dal Leitenburg è semplice e graziosa. L'Autore ci introduce nella casa d' uno de'nostri agiati artigiani. Là troviamo *sior Coleto*, ottima pasta d' uomo, schiavo della sua metà, amorevole verso le figliole, e quantunque valente nel suo mestiere, ignaro delle bricconerie umane e facile a lasciarsi gabbare. Il *sior Coleto* è riprodotto sul tipo di tanti altri papà della vecchia commedia classica. La *siore Cheche* è una moglie brontolona, come ne sono tante, e una mamma compiacente un po' troppo verso le figlie che vorrebbe sposate ad un amante di classe sociale più elevata di quella in cui sono nate, e che, sebbene buona di cuore, non lascia che passi una giornata senza pettegolezzi, e strepiti, e barruffe domestiche, e con facilità piega a preferenze da cui originano alle volte serii disgusti. Nella *Sesute* e nell'*Anzule* l' Autore ha dipinto i due caratteri i più comuni delle nostre giovani artigiane; ambedue vezzose e desiderose di accapararsi l' amante; ma la prima, d'indole mite e seria, s'accontenta del suo *Epputt*, lo studente che l'amò il primo, e che, appena compiti suoi studj e avuto l' impiego, la sposerà dicerto; l' altra, leggiera e capricciosa, si presta alle mire ambiziosette della mamma, e perciò, sebbene nell' intimo voglia bene al suo *Carlo*, lasciasi illudere per un momento (e peggio per lei) da quel rompicollo burlone del *Cont*, che serve con le sue millanterie e pazze mariuolerie a tutto il nesso della favola.

Anche il *Cont* è uno studente di Padova, ma di quelli d' una volta, di quelli descritti dalla penna briosa di Arnaldo Fusinato. Egli si prende pel Carnevale una antecipazione alle vacanze (contro il qual abuso l' Eccellenza del ministro Bonghi ha strepitosamente quest' anno emanato una circolare fulminante). Venuto a Udine (senza quattrini), interviene ad uno de' soliti balli di famiglia, e là fa la conoscenza dell' *Anzule*, e l' *Anzule* lo vede volontieri, e siccome quel burlone si fa credere un Conte fiorentino, compiacesi di essere da lui corteggiata. E la mamma se ne compiace anch' essa; quindi, quando il finto *Cont* si presenta per essere ammesso in casa come ospite (perchè nella casa di *sior Coleto* c' era una stanza affittabile), *siore Cheche* va in estasi e sogna la sua figliuola divenuta *contessa*. Se non che, dopo una serie di accidenti abilmente tessuti, la commedia si scioglie col riconoscere nel *Cont* quella buona lana ch' era, cioè lo studentaccio senza scienza, povero a quattrini e senza contea; e mentre la *Sesute* sposa il *Epput*, l' *Anzule* rimane presso la credula e brontolona mamma *siore Cheche*, poichè l' amante Carlo non vuol più saperne di lei. Quindi, come ognun può capire, da queste commediola scaturisce un senso morale a rinforzare il principio della fedeltà nell' amore e a dimostrare come si corra grave pericolo, quando si tenta uscire dal proprio stato.

Ma, anche prescindendo da ciò e considerata la commediola del Leutenburg quale espressione drammatica d' un caso che può avvenire in tutti i giorni, o qual sceneggiatura d' un annedoto comunissimo, io la ritengo meritevole di lode e atta a figurare tra le migliori commedie del teatro popolare. La azione infatti è ben preparata, e si sviluppa con naturale graduazione. I caratteri degli interlocutori (sebbene ne' tre atti scarso campo ci sia per concretarlo), a cura dell'Autore che sa profittare d' ogni accessorio, sono lumeggiati e tratteggiati abilmente. Le scene si succedono varie ed interessanti, e nessuna oziosa. Il dialogo è vivace, rapido, ognor rispondente al carattere di chi parla. E sopratutto mi piaque l' ommissione dei monologhi (nojosissimo difetto di tante commedie), e l' aver saputo l'Autore alternare ai dialoghi (fra due soli Personaggi) una situazione scenica più complicata con quegli artifizj che specialmente si ammirano nelle Commedie goldoniane. Nè minor lode (per quanto a me è dato giudicare) si merita l'Autore per l' uso della lingua o dialetto friulano, che mi sembrò qual'è parlato fra noi e quale seppero i pochi che lo scrissero bene, (di cui Pietro Zorutti è incontrastabilmente il primo) adoperare con garbo ed efficacia letteraria.

Ciò detto, mi permetta l'avvocato Leutenburg che io (avendo altre volte parlato de' suoi lavori) mi rallegri schiettamente con lui per codesta sua nuova commedia, e che la consideri come un *progresso*, promettente altri immegliamenti, del nostro Teatro friulano. Egli ha ingegno, conoscenza del cuore umano, e utile varietà di studj; quindi, se continuerà com' ha cominciato, i nostri concittadini potranno aspettarsi da Lui altri lavori drammatici, ne' quali (pur usando il dialetto) l' azione serva all' analisi di passioni ed affetti d' indole più seria, ed influenti sul *bene* e sul *male*, ch' è il perpetuo dualismo della vita dell' individuo e della società.

G.

o con profitto. Nè in Italia soltanto, ma in Francia nella Svizzera, in Germania e nell'Inghilterra nei grandi centri di questa industria.

Vada dunque questi a Como, a Milano, a Torino, a Genova ed esaminarvi la industria della seta, osservando quale è, com'è nata, come vi si è venuta accrescendo. Vada nel Trentino ed a Vienna dove molti Trentini ve la portarono. Vada nella Svizzera, dove si accrebbe di recente; non dimentichi la Germania renana, nè l'Inghilterra che appropriandosi le industrie altrui, vi mette sempre qualcosa di nuovo. Ma soprattutto vada a studiare questa industria nel suo centro, che è Lione ed anche in quelle altre città della Francia dove esistono delle specialità, come i nastri. Sia uomo da poter osservare, comprendere e studiare il sistema tenuto dai fabbricatori e commercianti, la costruzione e la distribuzione a domicilio de' telai, sicchè avendo tale industria nella fabbrica centrale la sua scuola ed il commercio, possa diramarsi tutto all'intorno.

Uno dei vantaggi di quest'industria è questo appunto, che avendo il suo centro laddove è il centro del commercio della seta, la preparazione, la tintoria, può per la tessitura irradiarsi co' telai a domicilio tutto all'intorno. È quello che si può fare ad Udine, che, estendendosi la sua fabbrica potrebbe avere operai, senza che si spostino, in tutte le cittadette e grosse borgate che le fanno corona dall'una e dall'altra riva del Tagliamento. Così Como ha sparsi per tutte quelle colline all'intorno i suoi 8000 telai. Ciò influisce a tenere in giusti limiti il prezzo della mano d'opera non ispostando l'operaio dalla sua famiglia, dalla sua casetta, dal suo vicinato, dal suo parentado, come accade delle altre grandi fabbriche accentratrici, le quali obbligano a divorzii, stabili o temporanei, dalla famiglia, a spiantar casa, a provvedere con case per gli operai, con carità nuove, che non si fanno dai fabbricatori, ma dalla società, e producono facilmente gli scioperi ed altre zizzanie, la chiusura sovente delle fabbriche stesse e l'abbandono sul lastrico di molta gente senza lavoro.

L'industria della seta non è soltanto da preferirsi nel nostro Friuli perchè abbiamo la materia prima sul posto, e perchè la concorrenza delle sete asiatiche si fa sempre maggiore, dacchè i Giapponesi vennero a studiare tra noi i perfezionamenti; ma anche per questa agevolezza che porge di distribuire l'industria e gli operai tutto all'intorno del centro della fabbrica e del commercio. Noi crediamo bensì, che Udine abbia ad essere un centro d'industria seguendo la sua vecchia natura di quando era retta a Comune ed il feudalismo era ancora ne' suoi castelli, non essendo venuto che tardi a perdere in città quello che ancora troppo riteneva del monte e del macigno; ma opiniamo poi anche, che sia bene mantenere al Friuli nostro quel federalismo di civiltà, di coltura, di attività economica policentrica, che porti molte industrie nelle minori città ed identifichi queste coi vicini contadi. Siamo contrarii all'eccesso di agglomeramenti di popolazione nelle capitali che spopolano i contadi; ed amiamo invece che questi s'inurbino. Se suggeriamo sovente quello che Udine deve fare ed altri deve fare per lei, per accrescersi come centro di operosità, di civiltà, di diffusione, è piuttosto nello scopo del vantaggio di tutta la Provincia, e più ancora della Nazione, desiderando che in questo estremo confine del Regno, che non è il confine geografico, nè della nazionalità, dove non sono grandi città, ci sia un centro di attrazione importante per industrie, per commerci, per istituzioni di civiltà e di progresso. Ci si disse che noi miriamo anche ai nepoti; ed è vero, e per questo parliamo ai viventi, quando sono vivi davvero, ciocchè non è sempre il caso, anche se lo sembrano.

L'industria della seta adunque è da fondarsi a Udine, concorrendovi il commercio e la possidenza, che ne avrebbe la sua parte di vantaggio. Fatta l'associazione, portati dal di fuori strumenti ed uomini (e Lione ha anche molti operai italiani in quest'industria) per cominciare, e fondata anche la tintoria come una delle prime cose, si cerchino degli allievi giovanetti dalla montagna soprattutto dove la mano d'opera abbonda e dai centri minori della Provincia, ognuno dei quali ha una popolazione di carattere industriale.

Si cominci dalla produzione la più semplice, dai velluti, dalle stoffe liscie, dai nastri; si studino contemporaneamente i luoghi di spaccio, prima all'interno, poscia in Levante ed in America; si facciano relazioni commerciali; si metta presso alla scuola tecnica un insegnamento speciale sul setificio; si migliori la filatura e la lavoranzia della seta; non si resti sfiduciati ai primi sperimenti, e l'industria serica sarà possibile nel Friuli, come il Verzegnassi lo diceva altre volte nel nostro Giornale e come noi stessi lo abbiamo in tante occasioni predicato, sebbene finora senz'altro frutto, che di vedere almeno accolta anche da altri, che non ci avevano prima pensato, la nostra idea, cui rinunziamo volontieri all'altrui propaganda, non mancandoci altri soggetti per intrattenere di cose utili i nostri lettori.

PACIFICO VALUSSI.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 5

Bonfadini svolge la proposta di legge diretta a modificare la legge elettorale circa il computo dei professori appartenenti ai Consigli superiori nella categoria speciale, ovvero nella generale, dei deputati impiegati, escludendoli da questa. La proposta, consentita da Bonghi, non dissentita da Massari, viene presa in considerazione; per essa s'incarica il presidente della Camera di nominare una Commissione speciale.

Cantelli presenta parecchi documenti riguardanti la legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, domandandone la stampa e pregando la Commissione di trovarsi prestamente in grado di riferirne. La Camera consente.

Lioy lagnasi poscia del soverchio indugio posto a presentare la relazione intorno a tale legge, di tanta importanza e necessità. *Depretis*, relatore della medesima, dà ragguagli intorno ai lavori della Commissione ormai compiti; propone di presentare fra breve la relazione.

Presentasi la relazione concernente le basi organiche della milizia territoriale comunale.

Discutesi quindi la risoluzione proposta ieri da Mancini. Tommasi opina che non si potesse certamente prevedere che le libertà concesse alla Chiesa colla legge sulle guarentigie dovessero volgersi tutte a vantaggio della Curia Romana, padroneggiata da una fazione assoluta, tirannica, ostile ad ogni libero reggimento, che certo non costituisce da sè la Chiesa cattolica. Opina che si ebbe torto nell'applicare a tale specie di setta quasi esclusivamente il beneficio della legge citata. Soggiunge essere ormai tempo di uscire da un errore funesto, gravido di conseguenze dannose alla migliore parte del clero, al ministero religioso, all'intiera società, senza però derogare alla legge medesima; avvisa che lo Stato debbe principalmente cessare di essere l'amministratore del patrimonio ecclesiastico e costituire le congregazioni diocesane e parrocchiali. Egli, pertanto, mentre consente nella sostanza alla risoluzione di Mancini, ne disapprova la forma, perchè negativa di quanto egli crede opportuno e necessario, e si riserva di proporre altro ordine del giorno.

Guerrieri-Gonzaga comincia dichiarando al Ministero che se credesse di avere tenuto la migliore condotta ecclesiastica possibile non interpreterebbe bene l'opinione pubblica, e nemmeno quella di alcuni suoi amici politici. Esso però comprende i motivi per cui il Governo fu mosso ad applicare come fece la legge sulle guarentigie, legge che si sperava valesse a ringiovanire la Chiesa, e produsse invece effetti ben diversi, accrescendo l'autorità del Pontefice sopra i vescovi e abbandonando il basso clero in balia dei vescovi. Esamina le varie concessioni contenute in tale legge e l'applicazione fattane, dimostrando come ne derivasse l'assolutismo da lui notato. Perciò invoca la politica più attiva ed energica. Conchiude con un ordine del giorno, secondo cui la Camera, ferma nel volere che i diritti dello Stato riservati nella legge sulle guarentigie sieno mantenuti nella loro maggiore estensione, invita il Ministero a presentare sollecitamente una legge sull'amministrazione della proprietà ecclesiastica.

Auriti confuta partitamente le accuse mosse contro il Ministero e contro il suo indirizzo politico religioso. Dimostra con argomenti desunti dallo spirito e dallo scopo della legge sulle garanzie e dalle manifestazioni dei sentimenti generali delle popolazioni che la politica seguita in questa materia dal Ministero è la regolare esplicazione ed esecuzione della detta legge e che adottarne una contraria, una di pressione, di resistenza assoluta, recherebbe effetti pessimi.

Mancini replica alle osservazioni fattegli dal preopinante. Il seguito a domani.

ITALIA

Roma. Dalla relazione dell'on. Bertolè-Viale sui progetti di legge militari, risulta che l'Italia potrà mobilizzare per la guerra ventisei divisioni, organizzate in quattro grandi armate, e che in breve tutto sarà provveduto ad ogni evenienza, sia per l'armamento, sia nel materiale, sia per le provviste dei trasporti e dei viveri e di riserve, sia per le prime urgenti opere della difesa territoriale.

— Siamo informati che l'onor. ministro dei lavori pubblici ha dichiarato al generale Garibaldi di esser pronto a accordargli la concessione del porto di Fiumicino, salvo il parere del Consiglio superiore de' lavori pubblici quanto al progetto e alcune modificazioni al capitolato proposto. Il generale Garibaldi ha aderito. Però il Consiglio superiore de' lavori pubblici crede che il progetto del porto per esser attuabile debba venir molto corretto e il progetto del Consiglio è stato rimesso al generale.

— Si parla di una proroga di diciotto mesi alla revisione del trattato di commercio dell'Italia colla Francia. Devesi la proroga alle difficoltà che le nuove tariffe proposte dal nostro governo incontrerebbero in Francia.

— La salute del Papa è alquanto affievolita.

ESTERO

Austria. Il ministro Pechy emise una ordinanza relativa alla lingua ufficiale da usarsi nell'amministrazione della ferrovia, e pel servizio postale. Apparisce da quest'ordinanza ministeriale, che nelle relazioni colle autorità austriache e colla direzione della posta ad Agram si farà uso della lingua tedesca e così per Fiume e pei confini militari incorporati. Invece tutti gli uffici di posta dovranno nel servizio pubblico far uso esclusivamente della lingua ungarica. È probabile che anche questa ordinanza solleverà, nei circoli non magiari, molti reclami.

— La *Tagespresse* pretende che le scene tumultuose che si passarono a Graz siano state ordite da agenti provocatori prussiani. Spiritosa la *Tagespresse*!

Francia. Si legge nel *Moniteur universel*: Il reddito delle imposte continua il suo movimento ascendente. Il conto della prima quindicina d'aprile porta a 5 milioni la cifra delle somme riscosse al di là delle previsioni del bilancio. Da questo punto di vista, la situazione è dunque soddisfacentissima.

— È inesatto che il principe Napoleone pensi a fondare pretese banche di lavoro, che avrebbero a scopo di porlo in relazione con le classi operaie.

Germania. Vi ha il progetto di un'Esposizione mondiale a Berlino che si vorrebbe tenere nel 1878. In quella capitale si va coprendo di firme una petizione all'Imperatore Guglielmo, con cui si chiede l'approvazione del progetto.

— Nei circoli parlamentari di Berlino si attende, a completamento della legge sugli ordini monastici, una legge dell'Impero, la quale limiti la libera circolazione dei membri degli ordini sciolti.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che il principe imperiale sarà di ritorno nella capitale dell'Impero tedesco il 9 maggio corrente. Dopo il ricevimento dello Czar e la partenza dello stesso per Ems, verrà nuovamente in Italia a prendervi sua moglie.

— Telegrafano alla *Gazzetta Universale d'Augusta* da Wiesbaden: Tutte le casse reali del distretto governiale di Wiesbaden ricevettero l'ordine telegrafico di sospendere i pagamenti ai preti cattolici.

Spagna. Scrivono da Vienna alla *Posta* che le collette di danaro per i Carlisti procedono ora come prima con gran zelo, sotto l'egida di un principe che vive colà in esiglio, e che gli arruolamenti per l'esercito carlista vanno innanzi attivissimi specialmente nella Svizzera e nel Sud della Francia. Quell'esercito formicola ora di forestieri. La lettera termina così: « Sono gli stranieri che si battono così disperatamente nell'esercito carlista, e che sventano tutti i progetti di *convenio*, come pure tutti gli sforzi che fanno le disgraziate provincie del Nord della Spagna per ottenere la pace. Finchè don Carlos viene aiutato di denaro e di uomini dai legittimisti di tutti i paesi, non è neanche da pensare che sia per aver fine la guerra civile spagnola. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine. Deferita la revisione delle Liste elettorali ad una Commissione composta dai sigg. Bearzi Pietro, Luzzatti Graziadio ed Orgnani-Martina nob. Gio. Batt. ed incaricata di riferire in corso della presente Sessione, venne accettata la rinuncia del nob. sig. Fabio Beretta all'ufficio di Membro della Congregazione di Carità e gli fu sostituito il nob. sig. Antonio di Trento. Presi poi in considerazione i motivi pei quali il sig. cav. Augusto di Questiaux voleva dimettersi dallo stesso Ufficio, il Consiglio nella fede che tanto la Congregazione di Carità come il Civico Spedale di pieno accordo saranno per risolvere alcune difficoltà dipendenti, dallo sbilancio economico della prima, e ritenuto che a conseguire tale scopo non siano verosimili le collisioni temute dal nobile rinunciante che trovasi appunto ad essere il Capo dell'amministrazione dello Spedale, il Consiglio, ripetesi, interposi i suoi ufficii perchè questa rinuncia venisse ritirata. Il sig. cav. di Questiaux si mostrò arrendevole a tale desiderio, subordinando però le definitive sue determinazioni alla risoluzione che sarà presa riguardo ai provvedimenti invocati dalla Congregazione di Carità per mettere in assetto la sua economia.

Esauriti così gli argomenti designati per la seduta privata, il Consiglio pubblicamente ebbe a prendere le deliberazioni seguenti:

1. Ha approvata la deliberazione presa dal Consiglio Amministrativo del Monte di Pietà colla quale, facendosi carico della estrema sottigliezza degli stipendi degl'Impiegati e salariati dal Monte stesso, venne loro accordato per l'anno in corso un congruo sussidio.

2. Tenne a grata notizia la comunicazione del lascito fatto dal fu Ingegnere Daniele de Marchi della sua scelta libreria al Comune, ed incaricò il sig. Sindaco a partecipare all'erede dello stesso il tributo di riconoscenza verso il testatore espressamente votato dal Consiglio.

3. Prese atto della nomina fatta dalla Giunta Municipale del nob. sig. Antonio di Trento all'ufficio di Membro della Commissione Municipale di Sanità.

4. Deliberò l'elimina dal registro dei crediti del Comune della somma di L. 272. 59 anticipati pel pagamento delle dozzine pel maniaco fu Luigi Moretti.

5. Autorizzò l'affrancazione dell'annuo censo perpetuo di L. 40.50 dovute dal Comune al Capitolo Metropolitano.

6. Sancì la spesa di L. 205.25 per l'applicazione di una tenda al ballatojo per cui si accede all'Ufficio dello Stato Civile.

7. Sancì pure la spesa di L. 1083 sostenuta per addobbare convenientemente la Stazione ferroviaria nell'occasione del passaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria e d'Ungheria, con raccomandazione però alla Giunta Municipale di ripetere dal r. Governo la rifusione almeno in parte delle spese stesse.

8. Sancì la spesa di L. 2096.85 occorsa per la costruzione di una concimaia coperta per le scuderie della Caserma di S. Agostino.

9. Altrettanto deliberò riguardo alla maggior spesa di L. 179.83 occorsa in alcuni lavori eseguiti nel macello pubblico.

10. Deliberò alcune modificazioni intorno all'Elenco delle strade obbligatorie del Comune.

11. Con alcune modificazioni ha approvato il Regolamento pella tassa sull'esercizio delle professioni, rivendite, ecc. deferendo però ad apposita commissione la riforma dell'articolo portante la graduatoria della tassa stessa, intorno alla quale si è riservato deliberare nella prossima seduta.

12. Accettò la proposta fatta dai signori fratelli Rizzani per la costruzione della parte ancor mancante della Galleria del Cimitero comunale senza nessuna spesa od antecipazione da parte del Comune, ma solo coll'obbligo di passare ai signori Rizzani il prezzo dei sepolcri di mano in mano che verranno venduti.

13. Approvò con lievi modificazioni lo Statuto organico della Commissaria Uccellis.

14. Incaricò la Giunta di fare le pratiche opportune verso la Congregazione di Carità perchè in esecuzione al testamento della fu co. Teresa Dragoni-Bartolini, il palazzo e sua adiacenza sia conservato in possesso ed a libera disponibilità del Comune per l'uso determinato dal testamento stesso, e perchè sia liquidato ogni rapporto economico fra il Comune stesso ed il Legato Bartolini da essa Congregazione amministsato.

15. Sanò la spesa occorsa per l'introduzione del gas e pei lavori occorsi nella riduzione dei locali a piano terreno della Società agraria, con incarico però alla Giunta di ottenere un proporzionato aumento della pigione.

16. In seguito alla misura presa dalla Giunta per la pulitura della macchina dell'orologio pubblico, per l'applicazione di invetrate alla cella che la contiene, nonchè per la giornaliera determinazione dell'ora secondo il tempo medio di Roma per regolarlo, il sig. consigliere e cav. Poletti dichiarò cessata l'opportunità delle proposte che in argomento intendeva di fare.

17. In seguito alla domanda fatta dall'Accademia Udinese, il Consiglio deliberò di delegare di volta in volta alla stessa la nomina dello studente cui conferire il sussidio fondato dall'Accademia Sventati.

18. Venne accordata all'Istituto Filodrammatico la somma di L. 300 a titolo concorso nelle spese per la scuola degl'istrumenti ad arco per l'anno presente.

19. Approvò la elimina dai registri Comunali del credito di L. 170 riconosciuto inesigibile in confronto degli eredi del fu Fioritto Giuseppe per posteggio nel 1870.

20. Sancì la spesa occorsa nella ricostruzione di un tratto di marciapiedi in pietra lungo la via Manzoni.

21. Autorizzò la Giunta Municipale a vendere un fondo incolto Comunale presso S. Bernardo al proprietario del fondo confinante.

22. Autorizzò la spesa di L. 580 per riatti da farsi alla scala di accesso alla specola del Castello ed alla finestra della stanza che serve pella guardia del fuoco.

23. Autorizzò il ricorso per riforma della deliberazione presa dalla Deputazione provinciale e pella quale il Comune sarebbe tenuto a pagare le spese di spedalità occorse all'estero per la nominata Venier Antonia.

24. Autorizzò il sig. Sindaco a sostenere la lite promossa dalla signora Marussig già maestra comunale per pagamento di L. 518.

25. Per ragioni economiche e di opportunità non furono prese deliberazioni circa i provvedimenti per le corse di cavalli proposti dal consigliere nob. Mantica.

26. Fu incaricato il sig. Sindaco di esaminare in concorso della Commissione nominata nell'anno 1873 gli atti di liquidazione dei lavori di costruzione della chiavica recipiente VII, e ciò allo scopo di rilevare il fondamento delle maggiori pretese della impresa costruttrice.

27. Venne accettata col beneficio dell'inventario la eredità lasciata al Comune per l'abolizione della questua dal fu nob. Girolamo Agricola, e così pure venne accettato il legato di L. 86,500 fatto al Comune dalla fu Elisabetta Pelosi Filaferro, perchè ne eroghi la rendita a scopo di beneficenza, tributando ai testatori la dovuta rinoscenza ed incaricando il sig. Sindaco di esprimere questo voto ai rispettivi eredi.

28. Venne comunicata la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per una riforma del progetto di riatto del pubblico giardino già in corso di esecuzione.

29. Venne infine sospesa ogni deliberazione sulla proposta di ricostruire il ponte sulla Roggia ai Casali S. Osualdo.

Tessitura meccanica in Chiavris.

Il giorno 25 aprile, festa di S. Marco, cadeva l'anniversario dell'apertura dello stabilimento Marco Volpe in Chiavris. Come già ebbimo a dire altra volta, il sig. Volpe ben sapendo come uno dei più importanti fattori della prosperità delle industrie sta nella *spontanea attività* degli operai e *nell' armonia fra il lavoro e la mercede*, non solo ha sempre cercato di mantener viva la prima ed *equilibrata* la seconda con ricompense speciali alle migliori sue operaje, ma volle in quel giorno solenne destare nel loro cuore un vivo affetto ed una nobile gara al lavoro, collo stabilire i già annunziati otto premj di L. 25 caduno, da estrarsi ogni anno a sorte nel giorno 25 aprile, a favore delle più attive, puntuali ed oneste operaje dello stabilimento, aventi almeno il servizio d' un anno.

Quindi è che verso le 10 del mattino, in mezzo a tutto il personale addetto all'opificio, disposto in bell' ordine nel salone del pianterreno, egli, con voce commossa, lesse il lodevole divisamento, lo spiegò e commentò con brevi e toccanti parole, facendo vedere come lo scopo di questa istituzione è quello di raggiungere sempre meglio e assicurare il buon andamento della sua industria, di far toccare degno compenso alle più distinte lavoratrici, e infine di mantenere viva la disciplina e diligenza, la buona condotta morale e materiale di tutte le operaje, poichè certamente nessuna vorrà essere nel 25 aprile 1876 esclusa dalla estrazione delle grazie per diffetto di condotta o pigrizia nel disimpegno della propria mansione. Dopo di lui, l'Ing. Falcioni, lieto di poter assistere alla festa, mentre ne venne tenuto lontano nel decorso anno da penosa malattia, espresse la sua e *generale* soddisfazione nel vedere come giornalmente vada sempre più sviluppandosi la vita del tessificio, e nel veder stampati sui visi d' ognuno i savj propositi di far sempre meglio, onde aiutare il coraggioso industriale a ben riuscire nella sua impresa, mentre egli si sforza in tutti i modi per rendere sempre migliore la loro posizione, e nulla esige da loro di impossibile. *Onestà, diligenza, lavoro*... ecco che cosa domanda il sig. Volpe: ora chi non vuol essere onesto, diligente, laborioso?....

Il sig. Volpe, aggiunte altre poche parole, pose all' estrazione a sorte N. 12 vestiti a favore delle più diligenti lavoratrici, e quindi in mezzo agli evviva all' Italia, al Re, alle industrie Italiane e al coraggioso Marco Volpe, si sciolse la lieta adunanza.

—

Teatro friulano. — Iersera i filodrammatici friulani diedero la seconda delle promesse rappresentazioni in dialetto; cioè il *Vencul* del dott. Lazzarini, con di più una farsetta *Il lott al juste dutl* del dott. Leitenburg. Entrambe queste rappresentazioni piacquero assai e per parte degli autori e per parte degli attori, dei quali ci duole di non poter conoscere il nome di tutti, ma ciò ne sarà occasione di accomunare ad essi la lode. Vediamo con piacere che nelle due sere ne sono comparsi un buon numero e tutti bene affiatati, cosicchè ne prendiamo i migliori auspicii per il *Teatro friulano*. Il parlare nel dialetto offre già a tutti la scuola della naturalezza, poichè tutti sono quello che sono e per essere valenti non hanno bisogno di parere diversi.

Il *Vencul*, o *Chialchiutt, Pesariol*, od *Incubo* rappresenta un pregiudizio che ancora sussiste nelle campagne, che vuole sia una malvagità di certe persone accusate di stregoneria quel malessere che si produce talora in molti dormendo con strane visioni per effetto dello rallentarsi della circolazione del sangue, massimamente trovandosi supini ed in situazione orizzontale.

Tutto ciò che è strano ed al suo corto intendere inesplicabile il Popolo traduce in leggenda, in apparizione, in storia ex tranaturale. Se c'è in un villaggio una persona od antipatica o stravagante pei suoi modi, costui viene ad essere accusato di malie e simili cose. Il pregiudizio va svanendo, ma esiste ancora, anche perchè i siffatti ed altri non si occupano di dissiparli quelli che dovrebbero. Qui c'è un buon prete, istrutto, e che per questo è accusato di essere liberale ed amante della patria alla Curia, che pregia soprattutto i bigotti, i temporalisti, gl'ignoranti. I preti si lagnano di essere bistrattati dai liberali; ma non c'è caso, questi si affaccendano a far vedere che ce ne sono de' buoni ed a lodarli. E qui il Lazzarini, come fece il Pietracqua nel *povero parroco* della commedia piemontese, volle dipingerne uno di questi. Il fatto è che una ragazza contadina è sul punto di essere traviata da un vero *Vencul*, che era uno di cotesti signorotti, i quali vanno alla caccia di ragazze ingenue per sedurle. La poveretta deperiva e se ne dava la colpa ad un forestiero che cupo per dolori provati s'era accasato nel villaggio. Egli era il *Vencul*, contro cui si scaglia l'amante irritato e messo su dalle donniciole e da un mastro Tita Chiargnel, il quale era uno di que' dottori che ne sanno di più degli altri, e che ci comparisce anche dinanzi col libro delle magie per i suoi scongiuri, ma viene scorbacchiato, assieme a que'credenzoni, da un vecchio contadino che non si lascia infinocchiare. Le cose si accomodano; e tutto è bene quello che finisce in bene.

Il pubblico numeroso ha riso ed applaudito di buon cuore, lieto di vedere trattato con singolare disinvoltura un soggetto comico dai nostri e nel nostro dialetto, anche con qualche varietà di pronuncia, come fece il Chiargnel.

Continuino autori ed attori ad osservare e ritrarre la natura ed avranno il vanto di avere creato il *Teatro friulano*, di avere guadagnato coll'arte ad una maggiore coltura anche il Popolo nostro. Chi sa, che il dialetto non abbia a dare autori ed attori alla lingua, come accadde del teatro piemontese, ed ora accade del teatro milanese? Ma si tengono dessi alla pittura del vero, senza farsi imitatori altrui, e saranno certi della riuscita. Ci sembra che col *Teatro friulano* i nostri Filodrammatici prendano la vera strada, dandosi quello che darci non possono le Compagnie drammatiche.

Arricchendosi a poco a poco il repertorio del Teatro friulano, anche nelle città e borgate della Provincia nascerà il desiderio di ascoltarne le produzioni; e questo sarà un guadagno per l'arte e per la coltura paesana. Anch'essi i nostri dilettanti contribuiranno poi a chiamare l'attenzione degli altri Italiani sopra questa estrema parte del nostro paese.

Olim

—

Fu perduto, giovedì a sera, un ciondolo d' oro passando da Mercatovecchio alla via Rialto e via Cavour. Chi l'avesse trovato è pregato portarlo alla redazione di questo Giornale che gli verrà data competente mancia.

—

Arresto. Ieri dalle locali guardie di P. S. venne arrestato, per truffa, il pregiudicato F.... Gaspare, fruttivendolo di Udine.

FATTI VARII

Sullo stato delle campagne in Francia il *Bulletin des halles* di Parigi, ci reca; «La persistenza della siccità nuoce molto al raccolto in terra; le segale sopratutto soffrono enormemente; i seminati di marzo continuano ad alzarsi con molta ineguaglianza e persino in certi luoghi il germe non compare ancora; non c'è che il grano che si presenti abbastanza bene; bisogna eccettuarne però le biade nelle terre scadenti che sono deboli e ingiallite.»

La miseria a Vienna. La situazione economica di quella città diventa ogni giorno peggiore e i giornali debbono ora confessarlo. Il *Morgenpost* dice che centinaia di case sono vuote benchè i proprietari si ostinino a reggere altissimi i prezzi, e il *Tagblatt* dal canto suo chiama l'epoca nostra il «periodo dei ghiacciai economici.» Secondo questi giornali molte e valenti persone emigrano dall'Austria; parecchi ingegneri partono per lontani paesi e i capitalisti e gli imprenditori trasportano altrove la loro sede. In tre anni il numero dei sarti a Vienna si è ridotto di tremila; quattrocento operai conciatori sono senza lavoro; altrettanti e più ve n'hanno a Praga e a Brünn; il numero degli artefici in metalli si è diminuito di quattromila; la maggior parte dei lavoranti d'oro, d'argento e di gemme è partita per la Russia e per la Germania; quasi due terzi degli operai manufatturieri vennero licenziati e in tutti i negozi, in tutte le Banche v' hanno riduzioni enormi di personale e di paghe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 1.° maggio contiene:

1. R. decreto 26 aprile che convoca il collegio elettorale di Pietrasanta pel 16 maggio, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

2. R. decreto 11 aprile, che, per l'applicazione della tassa stabilita a favore della Camera di commercio ed arti in Pavia, distribuisce gli industriali e commercianti del suo distretto in dieci categorie, a ciascuna delle quali impone un dato contributo.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell' interno e in quello del ministero di pubblica istruzione.

4. Pianta del personale telegrafico, che importa una spesa complessiva di L. 2,846,080.

La *Gazz. Ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. R. decreto 7 marzo che approva il regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria di Torino, Milano e Napoli.

2. R. decreto 29 aprile che convoca il 1. collegio elettorale di Ferrara pel giorno 9 del corrente maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 16 dello stesso mese.

3. R. decreto 11 aprile che approva l'istituzione nel comune di Orte, provincia di Roma, di una Cassa di risparmio.

4. R. decreto 11 aprile che erige in corpo morale l'Accademia del teatro degli Animosi di Carrara.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* annunciando una «delle solite riunioni della Maggioranza alla Minerva» dice che «si tratta di mettere insieme un ordine del giorno che possa essere accettato dal Ministero e dai deputati della Destra, i quali non sono disposti a votarne uno che esprima fiducia al Gabinetto per la sua politica ecclesiastica.»

— L' onor. Bertani ha raccomandato alla Camera l' urgenza di una petizione firmata da più di 2000 cittadini genovesi e tendente ad ottenere l' abolizione dell' insegnamento religioso nelle scuole elementari.

— Si annunzia che Garibaldi, in seguito a una conferenza avuta con varii deputati e anche col presidente della Camera, ha incaricato gli onor. De-Pretis, Cairoli, Odescalchi, Ferri e Ruspoli di comunicare all' onor. Presidente del Consiglio, il progetto, pienamente concretato, pei lavori del Tevere.

— La sera del 5 corr. provenienti da Genova, giunsero a Milano i Principi di Germania. Dopo essersi trattenuti a Milano tutto ieri, oggi partono per Verona, dove il principe Federico Guglielmo proseguirà solo il viaggio alla volta di Berlino chiamatovi dell'arrivo dello Czar. Egli ritornerà poscia a Venezia a prendervi l'augusta consorte, la quale si ferma in quella città circa otto giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5. Una riunione di delegati delle diverse frazioni della Camera dei deputati, eccettuato il centro, decise di approvare il progetto di soppressione dei conventi, senza modificazione. Il progetto si discuterà venerdì. Il Consiglio federale è convocato pel 10 corrente.

Parigi 5. Una Nota constata che le promozioni dei generali pubblicate nel *Journal Officiel*, erano divenute necessarie in seguito all' inscrizione nei quadri della riserva di un numero eguale di generali in attività. Affinchè nessuno sia tratto in errore circa lo spirito di questa misura, la nota riproduce le nomine, indicando il nome di ciascun generale rimpiazzato.

Parigi 5. A proposito delle voci corse alla Borsa circa le nostre relazioni all'estero, nessuna notizia fu ricevuta nè alcun incidente esiste che possa giustificarle. I giornali di Bruselles approvano la risposta del Ministero belga.

Pest 5. La Camera dei signori respinse il progetto di riorganizzazione dei Tribunali dopo che il suo presidente Mailath, parlando contro il progetto, fece osservare che il progetto non reca alcun vantaggio finanziaro, ed è dannoso all' indipendenza dei giudici.

Bilbao 5. Corrono voci di nuovi pronunciamenti in Valenza e in Catalogna.

Parigi 6. Un decreto convoca pel 30 corrente gli elettori del Cher e del Lot per eleggere i deputati. Il Sottoprefetto di Baiona fu destituito. Hoque, radicale, fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Brusselles 5. La voce d'una nuova Nota tedesca è infondata.

Madrid 5. Assicurasi che Cabrera ricusò i titoli e le decorazioni che il Governo ha intenzione di conferirgli.

Ultime.

Roma 6. La Camera non ha votato oggi e probabilmente non voterà neppure domani. La seduta d'oggi fu esclusivamente occupata da un discorso di Villari e da una risposta di Bonghi.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di aprile 1875. Decade II*

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba	
Latitudine		46° 24'		46° 30'	
Longit. (sec. il mer. di Roma)		0° 33'		0° 49'	
Altezza sul mare		224. m.		569. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data
Barometro	medio	33.90		12.22	
	massimo	37.49	14	15.39	—
	minimo	22.91	13	01.16	
Termomet.	medio	9.47		7.85	
	massimo	20.0	12	18.6	
	minimo	0.0	15	—2.0	
Umidità	media	43.91		—	
	massima	71.	11	—	
	minima	11.	14	—	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	—.—		10.0	
	durata in ore	—		6	
Neve non fusa	quantità in mm.	—		—	
	durata in ore	—		—	
Giorni	sereni	1		2	
	misti	9		7	
	coperti	—		1	
Giorni con	pioggia	—		1	
	neve	—		—	
	nebbia	—		2	
	brina	2		—	
	gelo	1		3	
	temporale	—		—	
	grandine	—		—	
	vento forte	5		1	
Vento dominante		S E		SO.e v.	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.0	751.6	753.4
Umidità relativa . . .	62	57	76
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	4.5	—	0.1
Vento (direzione . .	calma	SO	calma
Vento (velocità chil. .	—	3	—
Termometro centigrado	16.3	19.7	14.9

Temperatura { massima 22.6
Temperatura { minima 10.9

Temperatura minima all' aperto 9.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 maggio

Austriache	536.—	Azioni	421.50
Lombarde	250.—	Italiano	70.90

LONDRA 5 maggio.

Inglese	94 1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 7/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	21 5/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 3/8 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI 5 maggio

3 0/0 Francese	63.05	Azioni ferr. Romane	70.—
5 0/0 Francese	102.10	Obblig. ferr. Romane	211.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.12	Londra vista	25.19.1/2
Azioni ferr. lomb.	310.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1/4
Obblig. ferr. V. E.	210.50		

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.82	ad L. 20.84
Granoturco nuovo	»	» 9.91	» 10.93
Segala	»	» 13.00	» 15.10
Avena	»	» 14.25	» 14.40
Spelta	»	» —.—	» 26.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.28
» da pilare	»	» —.—	» 12.68
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.90
Lupini	»	» —.—	» 11.02
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.10
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.70
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.12

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Alle ore 6 pomeridiane di ieri, colpito da fiero morbo, cessava di vivere l' Ispettore delle Gabelle **Pietro Coltran.**

L' universale compianto accolse la ferale notizia della sua cruda dipartita, perchè *Pietro Coltran*, oltrechè essere sviscerato marito e padre era integerrimo cittadino, attivo e provetto funzionario, ammirato ed amato da tutti.

E noi ch' ebbimo la fortuna d' averlo per nostro Superiore, noi secondi suoi figli, più che altri sentimmo l' irreparabile vuoto che la sua perdita ci lascia.

Povero Ispettore! l' amoroso e sapiente tuo detto non avremmo più per guida, le tue rare virtù non avremo più per esempio.

Un solo pensiero però ci conforta, ed è la certezza che lo spirito non muore, e che Tu dal soggiorno immortale, memore di noi, continuerai ad amarci, come noi conserveremo di Te cara ed imperitura memoria.

Udine 5 maggio

Gli ufficiali
della Guardia Doganale del Circolo di Udine.

—

Il Professore don **Pietro Marcolini** di Castions la mattina del 5 maggio lasciando il mondo lasciava tanti dolori per la sua perdita quanti pochi uomini sogliono lasciare, perchè a pochi è dato un cuore così pieno d'affetti e largo d' espansione com' era il suo. Le lagrime dei suoi parenti ed amici ne fanno grande testimonianza; ma il fiore, a così dire, delle lagrime, che ingemmano la bara dell' uomo di cuore son quelle dei poveri e beneficati che a centinaja piangono sulla sua tomba. Fu per lunghi anni Professore di Gramatica e Belle Lettere nel Seminario di Portogruaro e ben molti dei suoi discepoli serbano gratitudine e cara memoria del suo amore generoso per loro e per la cultura letteraria alla quale dedicò la miglior parte della sua vita. Fu Sacerdote illibato, pieno di fede viva, esatto e premuroso nell' adempimento dei suoi doveri ecclesiastici e sociali, temperante quanto si addice a sacerdote nelle opinioni che agitano questi ultimi tempi. Beato Lui che dalle agitazioni di questa vita è passato alla pace serbata agli uomini che hanno amato molto e fatto molto bene ai loro simili.

P. A. C.

AVVISO.

Ad opportuna norma di chi vi potesse avere interesse i sottoindicati fanno pubblicamente noto che in seguito a loro istanza 30 aprile p. p. fu con deliberazione del Tribunale di Udine del 1 maggio andante iniziata la procedura preliminare per interdizione o quanto meno inabilitazione di Crisnaro Giovanni fu Giuseppe da Savogna.

Tanto anche per ogni conseguente effetto di legge.

Savogna, 6 maggio 1875.

Crisnaro Giovanni di Giovanni, + Croce *di Giovanna Cocevaro fu Luca Crisnaro.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 385 — 2 pubb.

MUNICIPIO DI MORSANO AL TAGLIAMENTO.

Avviso.

Ottenuto l'atto di laudo del lavoro di costruzione della Casa Comunale, a termini di legge, si avvertono coloro che avessero titoli di credito verso l'impresa a voler insinuare le loro domande presso questa Segretaria Municipale entro il giorno 20 maggio corr.

Dalla Segretaria Municipale Morsano addì 1 maggio 1875.

Il Segretario *Maura.*

al N. 25 p. p. — 3 pubb.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di Coadiutore in questo archivio notarile collo stipendio annuo di l. 1200. I concorrenti dovranno presentare al sottoscritto, col mezzo dei loro capi d'ufficio, le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i prestati servigi, unendovi la tabella delle qualifiche entro 4 settimane dalla 3 inserzione del presente nel giornale di Udine fatta avvertenza che nel rimpiazzo si avrà speciale riguardo a coloro che siano forniti di cognizioni nella lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dal R. Tribunale Civ. e Correzionale Udine, 1 maggio 1875.

Il Presidente SCARIENZI.

Avviso

È aperto il concorso a tutto il corrente mese a' seguenti posti per un'anno: Maestro per le frazioni di S. Foca e Sedrano it. L. 550.

Maestra per S. Quirino it. L. 400.

Dal Municipio di S. Quirino addì 1 maggio 1875.

Il Sindaco f. f. CATTARUZZA

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO

per vendita d' immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di esecuzione immobiliare di Jessernigg Matteo di Feldkirchen in Carintia col procuratore avv. Gustavo nob. Monti esercente in Pordenone

contro

Morasutti Giov. Batt. di Pordenone, contumace

rende noto

che in seguito al precetto 21 marzo 1873, usciere Negro, trascritto nel 29 stesso mese, alla sentenza 27 maggio 1874 notificata nell'8 ottobre successivo, e annotata nel 26 febbraio 1875 al margine della trascrizione dell'anzidetto precetto, ed in fine alla ordinanza 15 corrente aprile dell'illustr. signor Presidente di questo Tribunale **nel giorno 25 giugno 1875** in pubblica udienza avanti questo Tribunale seguirà l'incanto degli immobili seguenti.

In Comune di Pordenone.

Lotto I.

Casa di abitazione con corte in map. stabile di Pordenone al n. 1240, colla superficie di pert. cens. 0.38 (are 3 centiare 80) e rendita di l. 76.70, rendita imponibile 150 ubicata al civico n. 44 in piazza del Moto coi confini a levante strada del molino, monti detta piazza, e ponente contrada del Gobbo, indi stradella. Questa casa come da perizia depositata in questa Cancelleria nel 29 gennaio 1873 fu dall'ingegnere Roviglio stimata l. 7056.

In Comune di S. Vito al Tagliamento.

Lotto II.

Casa d'abitazione con corte in map. stabile di San Vito al Tagliamento al n. 186 colla superficie di pert. cens. 0.51 (are 5 centiare 10) e rendita di l. 142.80 ed imponibile 275 al civico n. 149 ubicata, nella contrada Carpi fra confini a levante contrada Sarpi, mezzodì Capovin Caterina, ponente co. Rota ed Monti Macor Antonio. Detta casa colla suciata perizia Roviglio fu valutata l. 7153.21.

Lotto III.

Casetta di abitazione con poca corte nella mappa stabile di S. Vito al n. 4409 di pert. cens. 0.03 (are 0 centiare 30) colla rendita cens. di lire 13.52 ed imponibile di l. 40 ubicata al civico n. 363 nel Borgo Teano, coi confini a levante co. Altan, mezzodì Zuccheri Paolo, ponente strada provinciale, a monti Zambeccari.

Questo immobile nella perizia Roviglio venne stimato l. 398.

Lotto IV.

Terreno aratorio con gelsi e viti detto Sobraida in mappa stabile di S. Vito al n. 2852 di pert. cens. 5.60 (are 56) rendita l. 3.75 coi confini a levante Cristofoli, mezzodì Cortese, ponente Zuccheri Paolo, ed a monti Ottavio di Sbrojavacca. Colla ridetta perizia Roviglio fu valutato l. 702.

Lotto V.

Terreno aratorio con gelsi e viti detto Stradella in mappa di S. Vito alli n. 2224 di pert. cens. 5.20 (are 52) rendita l. 15.26 e 2225 di pert. cens. 3.98 (are 39.80) colla rendita di l. 11.35 in totale pert. 9.18 (are 91.80) rendita l. 26.61, confinante a levante Frisacco, a monti Palleri, fratelli Collorado, a mezzodì Colloredo, ed a ponente consorti Girardo. Colla perizia Roviglio fu valutato questo immobile in l. 1053.

In Comune amministrativo di Sesto al Reghena.

Lotto VI.

Prato sortumoso detto delle Code, in mappa stabile del Comune censuario di Bagnarola, ed amministrativo di Sesto al Reghena, alli n. 2331, 2334 di pert. 5.69 (are 56.90) rendita cens. di l. 2.19 ai confini a levante Stufferi, mezzodì Zamparutti, ponente Braida, e monti Stella.

Questo fondo colla perizia Roviglio fu valutato l. 460.

Lotto VII.

Terreno prativo detto Pra dei Pai nella suddetta mappa del Comune censuario di Bagnarola ai n. 444, 448 di pert. cens. 20.31 (ettori 2 are 3 centiare 10) rendita l. 20.10 confinante a levante e mezzodì Braida, a ponente Braida e Porcia ai monti Altan. Colla perizia Roviglio fu valutato l. 3011.

Tributo diretto verso lo Stato.

Per l'immobile al lotto I l. 18 in ragione di cent. 12.50 per ogni lira di rendita imponibile.

Per gli immobili ai lotti 2 usque 5 sulla rendita censuaria di l. 30.36; l. 6.20, e su quella imponibile di l. 228.75 l. 28.59, e per gli immobili ai lotti 6 e 7 l. 4.60.

Condizioni dell' incanto.

1. L'incanto seguirà in sette lotti, e si aprirà sul prezzo di stima a cadauno di essi attribuito.

2. A parità di condizioni l'offerente che applicasse a tutti i sette lotti, sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

3. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito in questa Cancelleria di un decimo del prezzo di stima del lotto o lotti cui intendesse aspirare.

4. Dovrà inoltre depositare l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della sentenza di vendita e successiva trascrizione e registrazione, che stanno tutte a suo carico in relazione al lotto o lotti di cui intendesse farsi oblatore, importare che si determina per primo e pel secondo lotto in l. 400 per ognuno, pel terzo in l. 100, pel quarto in l. 150, pel quinto pure in l. 150, pel sesto in l. 100 e pel settimo in l. 250. A chi applicasse a tutti i sette lotti, oltre al decimo come al n. 3, per le spese basterà un deposito complessivo di l. 1200.

5. Il deliberatario o li deliberatari, pagheranno il prezzo d'acquisto così e come stabiliscono gli articoli 717, 718, codice di procedura civile, coll'annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

6. I fondi sono venduti con tutti i diritti e servitù, si attive che passive che vi fossero inerenti.

7. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolato, le norme portate dall'art. 665 e seguenti del codice di procedura civile.

Si ordina poi ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, coll'avvertenza che per la relativa procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale, signor Ferdinando Gialinà.

Pordenone, 17 aprile 1875.

Il Cancelliere COSTANTINI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.